

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-01-2018

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	22/01/2018	15	Intervista a Pierangelo Mazzucchelli - Trekking sui monti, una strage di giovani Attrezzi sbagliati = Vette ghiacciate, strage di giovani Troppa neve: sentieri trappola <i>Milla Prandelli</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	22/01/2018	15	Sos valanghe, noi bloccati per giorni ad alta quota <i>Milla Prandelli</i>	4
LEGGO	22/01/2018	5	Presi i nuovi boss a Palermo il capo era l'autista di Riina = Fermato il figlio dell'autista di Riina <i>Flavia Scicchitano</i>	5
METRO	22/01/2018	3	Il boss decide di parlare colpo a Cosa Nostra = Se l'ex boss racconta tutto <i>Redazione</i>	6
SECOLO XIX	22/01/2018	7	Rigopiano ora per ora: neve, scosse sismiche e una catena di errori = Tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio <i>Mattia Feltri</i>	7
SECOLO XIX	22/01/2018	8	Escursionista muore sulle alture spezzine, scoperto dopo un giorno = Escursionista morto, giallo a Porto Venere <i>Mariano Alberto Vignali</i>	10
SECOLO XIX	22/01/2018	8	Si schianta mentre scia, grave all'ospedale un giovane di Rezzoaglio <i>Redazione</i>	11
SECOLO XIX	22/01/2018	8	Tragedia sulle Apuane, recuperato il corpo dell'alpinista di Rapallo <i>Redazione</i>	12
STAMPA	22/01/2018	8	Rigopiano, radiografia di una tragedia = La tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio <i>Mattia Feltri</i>	13
STAMPA	22/01/2018	24	La campana che ferma fulmini e tempeste = Il paese del Vercellese dove la campana spazza via nubi, fulmini e tempeste <i>Raffaella Lanza</i>	17
TEMPO	22/01/2018	13	Rischio valanghe, Cervinia di nuovo isolata <i>Redazione</i>	18

LE ISTRUZIONI DI UNA GUIDA

## **Intervista a Pierangelo Mazzucchelli - Trekking sui monti, una strage di giovani Attrezzi sbagliati = Vette ghiacciate, strage di giovani Troppa neve: sentieri trappola**

*PRANDELLI A pagina 15 Quattro morti in due giorni. L'esperto: Mai senza equipaggiamento*

[Milla Prandelli]

LE ISTRUZIONI DI UNA GUIDA Trekking sui monti, una strage di giovani Attrezzi sbagliati PRANDELLI A pagina 15 Vette ghiacciate, strage di giovani Troppa neve: sentieri trappola Quattro morti in due giorni. L'esperto: Mai senza equipaggiamento ROMA TRÉ VITTIME ieri, una sabato (il cui cadavere è stato, però, recuperato solo ieri). Le tragedie a Belluno, Lucca e La Spezia. Una padovana di 36 anni è morta dopo essere scivolata su una lastra di ghiaccio mentre percorreva con un amico un sentiero sopra la Valle di Schievenin (Belluno). Il corpo di Moritz Stefan Wallenstätter, 30 anni, di origine tedesca ma residente a Rapallo (Genova), esperto escursionista che è scivolato in comitiva sopra un sentiero ghiacciato, è stato recuperato ieri. Sempre ieri il corpo di un cinquantenne non ancora identificato è stato trovato in un canale vicino a Porto Venere (La Spezia); vestito da trekking, senza documenti, era morto da almeno un giorno. Il Soccorso alpino di Forni di Sopra ha salvato due giovani friulani bloccati su un pericoloso pendio ghiacciato. Nell'Appennino bolognese diversi incidenti: due bambini feriti e una scivolata di Faenza soccorsa con l'elicottero. Elisoccorso anche per un escursionista in un crepaccio all'Abetone, in Toscana, e per due ragazzini finiti con il loro bob contro un traliccio sulle piste di Verona. Milla Prandelli PONTE DI LEGNO (Brescia) PREVENIRE i problemi e informarsi sugli itinerari da seguire. Partire sempre equipaggiati portando con sé i sistemi di autoprotezione in caso si voglia andare fuoripista. Non mettersi in situazioni rischiose e fruire sempre del consiglio e della presenza di esperti della montagna. Sono questi alcuni consigli dati dal Corpo nazionale del Soccorso alpino per voce di Pierangelo Mazzucchelli, presidente della Delegazione Bresciana, nato e cresciuto ai piedi dell'Adamello, a Ponte di Legno. Un esperto, un uomo di montagna, che mette in guardia escursionisti e sciatori sui pericoli e le insidie che in questo particolare periodo dell'anno sono rappresentati dalla neve in quota. Da cosa è determinato il pericolo delle slavine? Soprattutto dal fatto che si sono accumulati più strati di neve che non hanno coesione tra loro. Questo ne facilita il movimento. Inoltre in questi giorni c'è spesso stato vento forte, che è un altro fattore che determina lo spostamento degli strati nevosi. È il caso di andare lo stesso in montagna? Assolutamente sì. Il problema non è quello di andare o non andare in montagna, ma di farlo nel modo giusto. La montagna va affrontata con coscienza e responsabilità. Non dobbiamo mai improvvisarci esperti. A chi possiamo rivolgerci per avere i consigli giusti e le informazioni necessarie? Le guide alpine, i maestri di sci e anche noi volontari del Soccorso alpino, siamo sempre disponibili a dare informazioni in merito alla situazione nivo-meteorologica e al pericolo valanghe. Ci sono anche molti siti che danno bollettini. E chiaro che si deve ponderare accuratamente l'itinerario e tenere sempre conto del tempo. Non imponiamoci una meta da raggiungere per forza: spesso decidere di rinunciare è la scelta più giusta. Possiamo andare soli ad affrontare il fuoripista? Il consiglio è di fruire del servizio delle guide alpine e dei maestri di sci. Loro sanno cosa è possibile fare e cosa no. Come dobbiamo equipaggiarci? Dobbiamo avere abiti tecnici adatti all'alta montagna. In caso di escursioni e free ride, ovvero quando si va fuoripista, non devono mancare i dispositivi di autoprotezione quali sonda, pala e arva (per la ricerca delle persone sotto valanghe, mir. E indispensabile saperli usare. A tutti consiglio di andare in area di addestramento attrezzate. In Tonale ne abbiamo una, per esempio. Meglio sarebbe avere anche un dispositivo Avalung che consente di respirare in caso di slavina. Le ciaspole si possono usare ovunque? Le ciaspole sono delle racchette da neve. Vanno usate esclusivamente sulla neve fresca e non quando ghiaccia, né su strati di ghiaccio. Quando la superficie è particolarmente dura e scivolosa si debbono usare i ramponi: in queste condizioni le ciaspole non solo sono inutili, ma anche pericolose. In ogni modo è necessaria la massima attenzione nell'affrontare fondi di questo tipo che sono particolarmente difficili. Anche nel caso di escursioni con le ciaspole, il mio consiglio è chiedere a esperti quali le guide

alpine o delle scuole del Cai di accompagnarci dopo aver pianificato un itinerario idoneo alle nostre capacità, di cui dobbiamo sempre tenere conto, informando coloro che seguono la nostra escursione. Cosa dobbiamo fare se finiamo sotto una valanga? Innanzitutto cerchiamo di non finirci. Prevenire è meglio che curare. Se però accadesse mettiamo le mani a coppa davanti al volto, di modo da creare una calotta di aria. Poi cerchiamo di stare calmi, consci del fatto che i soccorsi si muoveranno e verranno a salvarci. Se il terreno è duro vanno usati i ramponi Non semplici ciaspole. Avere sempre sonda e pala. Ma pure l'Avalung, che consente di respirare in caso di slavina. Val Señales isolata. Centinaia di turisti prigionieri in hotel. Alcune centinaia di turisti sono bloccati in Val Señales, Alto Adige, perché la strada d'accesso è stata chiusa per pericolo valanghe. Sono rimasti isolati così la frazione Madonna di Señales e le località Maso Corto, Vernago e Gaserà di Fuori. I tecnici della Provincia sono sul posto per valutare un distacco pilotato della neve per poter riaprire la strada al più presto possibile. 'si' ' -...,.....' é. à AVEVA 30 ANNI Moritz Stefan. -. ': 8 8 abitava Rap ' morto sulle Alpi Apuane, Lucca -tit\_org- Intervista a Pierangelo Mazzucchelli - Trekking sui monti, una strage di giovani. Attrezzi sbagliati - Vette ghiacciate, strage di giovani. Troppa neve: sentieri trappola.

**LA STORIA SCIATORI E APPASSIONATI DI SNOWBOARD BRESCIANI ISOLATI SOPRA BOLZANO. STRADE BLOCCATE, DIVIETO DI LASCIARE L'HOTEL**

## **Sos valanghe, noi bloccati per giorni ad alta quota**

*[Milla Prandelli]*

ÉÁ SCIATORI E APPASSIONATI DI SNOWBOARD BRESCIANI ISOLATI SOPRA BOLZANO. STRADE BLOCCATE, DIVIETO DI LASCIARE L'HO" CURON VENUSTA (Bolzano) CREDEVANO di trascorrere due giorni sereni sulle piste dell'Alto Adige con sci e snowboard ai piedi, ritemprandosi in previsione della nuova settimana lavorativa e scolastica. Invece dovranno restare in provincia di Bolzano almeno fino a domani, perché la strada che congiunge il loro albergo di Curon Venosta col resto del Tirólo è stata interdetta al passaggio dei mezzi a causa del pericolo valanghe. Sono nove i bresciani rimasti isolati a 1.900 metri d'altezza col personale dell'albergo Alpenfriede di Curon Venosta, che fortunatamente si trova in una zona sicura. Stiamo tutti bene, spiega Marco Brognoli, presidente dello Sci Club Castelmella. In totale siamo nove, con due ragazzi di 14 anni, tra cui mio figlio. Quando siamo arrivati sabato non ci aspettavamo certo di rimanere bloccati. La neve, però, ha iniziato a cadere in modo vorticoso. Nella notte due slavine sono precipitate sul fondo valle. Preferiscono tenerci al sicuro in hotel. MARCO Brognoli e gli altri appartenenti allo sci club facevano parte di una compagnia più ampia, che però alloggiava in un albergo situato in una zona diversa e non ritenuta a rischio. Gli altri sciatori, che sono di varie zone del bresciano - spiega Brognoli - hanno già fatto ritorno a casa. La società trasporti ha mandato un altro bus a prenderli. Quello che ci ha condotto fino quassù è rimasto bloccato insieme a noi. I nove bresciani ieri hanno trascorso la giornata spalando neve e pulendo il piazzale dell'hotel insieme a cuochi, camerieri e padroni dell'albergo, situato in una zona magnifica ma raggiungibile solo da una strada che transita dalla vai Stretta, tra parenti scoscese. La Protezione civile ci ha spiegato che dovremo restare qui almeno fino a martedì - conclude Brognoli -. I mezzi, se la situazione non peggiorerà, saranno in grado di arrivare da noi non prima di allora. Stanotte, però, è prevista una precipitazione nevosa di forte intensità. Staremo a vedere. Quello che ci tranquillizza è essere al sicuro. Ci è comunque stato proibito di allontanarci dall'hotel per non mettere a rischio la nostra incolumità. Quello che potevamo fare l'abbiamo fatto. Abbiamo anche montato le catene al pullman, di modo da essere pronti a partire. Milla Prandelli SLAVINE Per questa notte sono previste fora neviccate -tit\_org-

## Presi i nuovi boss a Palermo il capo era l'autista di Riina = Fermato il figlio dell'autista di Riina

*Era il nuovo capocosca a Palermo. Cinque arrestati*

*[Flavia Scicchitano]*

Prcsi in nuovi boss a Palermo il capo era l'autista di Riina Mafia, Macaluso comandava il mandamento di Resuttana. Ha confessato omicidi ed estorsioni Fermato il figlio dell'autista di Riina Era il nuovo capocosca a Palermo. Cinque arrestati Flavia Scicchitano Duro colpo a Cosa Nostra a Palermo grazie a un nuovo pentito, Sergio Macaluso, uno dei capi del mandamento mafioso di Resuttana-San Lorenzo. Le confessioni di Macaluso, in carcere da un anno e mezzo, ai magistrati della Dda di Palermo hanno fatto scattare il fermo per cinque boss accusati di mafia ed estorsione. Tra loro il 40enne Giuseppe Biondino, il figlio dell'ergastolano Salvatore, autista e uomo di fiducia di Totò Riina. Ufficialmente Biondino, era solo il gestore di un'agenzia di pubblicità, la "MP", in realtà curava diversi affari per conto del clan che opera nel centro di Palermo. Sarebbe lui il nuovo "reggente" del mandamento di San Lorenzo ed è accusato di diverse estorsioni. Biondino nei mesi scorsi si era recato più volte in Spagna con l'intenzione di organizzare la sua imminente latitanza. In carcere è finito anche il 37enne Francesco Lo Iacono, nipote del boss Maurizio, storico capomafia di Partitico ucciso nel 2005. È accusato dell'incendio di una concessionaria di auto nel 2015 e si preparava a ruggire in Germania. I cinque sono stati fermati dai carabinieri, su provvedimenti firmati dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Salvo De Luca e dai pm Roberto Tartaglia, Amelia Luise e Annamaria Picozzi, proprio dopo la scoperta di un'imminente fuga all'estero. In carcere sono finiti anche Salvatore Ariolo e Ahmed Glaoui, accusati di mafia ed estorsione e Bartolomeo Mancuso, accusato di estorsione. Gli arresti sono stati resi possibili dalle dichiarazioni di Macaluso che ha confessato due omicidi e fornito i nomi dei nuovi vertici di Cosa nostra a Palermo e in provincia. Indicazioni su cui già lavoravano i carabinieri, grazie alle denunce di un commerciante e di un imprenditore. riproduzione riservata -tit\_org- Presi i nuovi boss a Palermo il capo era autista di Riina - Fermato il figlio dell'autista di Riina

**BLITZ ANTIMAFIA****Il boss decide di parlare colpo a Cosa Nostra = Se l'ex boss racconta tutto**

[Redazione]

Il boss decide di parlare colpo a Cosa Nostra BLITZ ANTIMAFIA Se l'ex boss racconta tutte PALERMO Duro colpo a Cosa Nostra grazie ad un nuovo pentito, Sergio Macaluso, uno dei capi del mandamento di Resuttana, in carcere da due anni. Le sue confessioni ai magistrati della Dda di Palermo hanno fatto scattare un fermo per cinque boss accusati di mafia ed estorsione. Tra loro spicca il 40enne Giuseppe Biondino, figlio dell'ergastolano Salvatore, autista e uomo di fiducia di Rima. Ufficialmente, era solo il gestore di un'agenzia di pubblicità, la "MP", in realtà curava diversi affari per conto del clan che opera nel centro del capoluogo siciliano. Erano pronti alla fuga Biondino è accusato dalla Dda di essere il nuovo capo del mandamento di Resuttana, clan colpito nelle scorse settimane con un blitz che ha portato all'arresto di una trentina di persone. In carcere è finito anche il 37enne Francesco Lo lacono, nipote del boss Francesco Lo lacono, storico capomafia di Partitico ucciso nel 2005. È accusato dell'incendio di una concessionaria di auto nel 2015 e si preparava a fuggire in Germania. Infatti i cinque sono stati fermati dai carabinieri dopo che si è scoperto che preparavano la fuga all'estero. Biondino si era recato più volte in Spagna con l'intenzione di organizzare la sua imminente latitanza. Il nuovo reggente del mandamento è San Lorenzo e accusato di diverse estorsioni. In carcere sono anche Salvatore Riina e Lirio Abbate, accusati di mafia ed estorsione e Bartolomeo Mancuso, accusato di estorsione. Gli arresti sono stati resi possibili dalle dichiarazioni di Macaluso, che ha confessato due omicidi e ha fornito i nomi dei mafiosi che stanno gestendo la riorganizzazione di Cosa nostra a Palermo e in provincia. È stata la conferma di una serie di indicazioni su cui già lavoravano i carabinieri, anche grazie alle denunce di un commerciante che ha ammesso di aver pagato il pizzo e di un imprenditore che si è rifiutato di far lavorare una ditta imposta dai boss. L'attività d'indagine che ha portato agli ultimi arresti è la prosecuzione dell'operazione "Talea" (dicembre 2017) condotta nei confronti degli affiliati ai mandamenti mafiosi di San Lorenzo (composto dall'omonima famiglia di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello, Terrasini, Cinisi e Carmi) e Resuttana (articolata sull'omonima famiglia di Resuttana e da quelle di Arenella e Acquisanta). Sergio Macaluso ha raccontato agli investigatori di aver partecipato di persona alla riunione durante la quale il figlio dell'ex autista di Totò Riina, Giuseppe Biondino, è stato nominato ai vertici della cosca. Macaluso ha detto agli investigatori di essersi sentito abbandonato in carcere. Secondo la Dda di Palermo i clan sono in crisi di liquidità, ci sono problemi per la "cassa assistenza" per le famiglie dei detenuti. 3 Esprimo gratitudine per essersi arresi allo Stato, continuando a denunciare gli estortori. Così il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo ha ringraziato gli operatori economici che hanno rotto l'omertà. -tit\_org- Il boss decide di parlare colpo a Cosa Nostra - Se l'ex boss racconta tutto

n L'INCHIESTA L'inchiesta

## Rigopiano ora per ora: neve, scosse sismiche e una catena di errori = Tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio

[Mattia Feltri]

L'INCHIESTA Rigopiano ora per ora: neve, scosse sismiche e una catena di errori FELTRI 7 L'inchiesta Tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio Il dramma ricostruito ora per ora dal punto di osservazione dei soccorritori Equivoci e sbandate di un giorno da pazzi MATTIA FELTRI sismi di magnitudo superiore a cinque ROMA. All'alba del 18 gennaio 2017, nell'arco di quattro ore è un fenomeno circa dieci ore prima che una valanga mai visto. Magnitudo 5.3 alle 10.25, spazzasse via l'hotel Rigopiano e am- magnitudo 5.4 alle 11.14, magnitudo mazzasse ventinove persone, l'inge- 5.3 alle 11.25, magnitudo 5.1 alle 14.33. gner Paolo D'Incecco era alle prese con Nel breve intervallo, forse di mezzora, una dolorosa colica renale. Aveva due fra la comunicazione dell'Istituto e la opzioni: andare a lavorare o in ospedale, valanga, arrivò la quinta forte scossa: Rimase invece a casa perché la provincia di Pescara, come l'intero Abruzzo, e le Marche e l'Umbria e il Lazio, erano sotto una nevicata che non si vedeva da decenni. Ma il peggio doveva ancora veni re. Nel pomeriggio, quando all'hotel Rigopiano restavano pochi minuti di vita, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia avrebbe informato che quattro magnitudo 4.3 alle 16.16. È dunque l'alba quando l'ingegner D'Incecco telefona a un collaboratore, Mauro Di Blasio, che gli da notizie su Farindola, il comune di Rigopiano: Ho difficoltà a telefonare al sindaco perché prende solo in un angolino del paese... lui deve uscire, andare su questa scalinata, parlare con me, tornare indietro. L'hotel non è un problema. Prima dobbiamo liberare Farindola, poi penseremo all'hotel, dice Di Blasio. Bè, certo, ci mancherebbe, risponde D'Incecco. Anche il sindaco non è preoccupato per gli ospiti dell'hotel, ma per le condizioni del comune e delle contrade. Dal giorno prima posta su Facebook foto da tregenda. Siamo isolati. Sollecito mezzi. Ci sono file di macchine nella neve. Di Blasio sbotta con D'Incecco: La fila siamo andati a sbloccarla alle quattro del mattino. Erano andati a mangiare la pizza, tra parentesi. D'Incecco: Lo sport prevalente è dare la colpa a qualcun altro, il governo ladro, capito?. Codice arancione In quel momento il sito della Protezione civile continua a dare codice meteo arancione - moderata criticità con pericoli. È così da quarantotto ore. Presto si rivelerà un codice rosso - elevata criticità con molti pericoli. Fra neve e terremoto, il centro Italia è nel caos. Nella giornata le emergenze e le richieste d'aiuto saranno migliaia: Siamo sommersi dalla neve, non possiamo raggiungere le frazioni e i nostri animali, dice il sindaco di Ussita, già devastato dal terremoto; 11 Ornila abruzzesi sono senza energia elettrica; esondano il Pescara e il Saline; strade e ferrovie sono interrotte; i comuni terremotati delle Marche lanciano un Sos collettivo: Aiutateci; a Pieve Torina crolla l'asilo provvisorio; due operai sono travolti da una slavina a Sassotetto; si raggi ungono i comuni isolati con gli sci per portare il latte ai neonati; una donna incinta è prelevata dall'Esercito ad Amatrice e trasferita all'ospedale; a Villa Celiera è crollata una casa e non si sa nulla di chi c'è dentro, lì non ci si arriva neanche con gli elicotteri; a Roccafluvione si portano bombole d'ossigeno per gli anziani; Accumoli rasa al suolo chiede l'aiuto dei militari; si segnalano allevatori dispersi ad Arquata; il presidente della provincia di Teramo si dichiara disarmato: Aiutateci; il sindaco di Camerino crolla: Siamo abbandonati a noi stessi; collassa un supermercato a Penne, due dispersi sotto le lamiere; a Castiglione si estraggono due ragazzi in ipotermia dalle ma cerie; i paesi e i borghi isolati sono ben oltre il centinaio; slavine ovunque. Le turbine in prestito Paolo D'Incecco, da casa, continua a coordinare lo sgombero delle strade perché passino i soccorsi. È dirigente delle Opere pubbliche della provincia di Pescara. In alcuni punti il muro di neve è alto due metri: gli spazzaneve sono impotenti, servono turbine. Ma di turbine D'Incecco ne ha soltanto tre, e una si romperà due volte durante il giorno. Soltanto tre perché i soldi mancano e le turbine non sono nemmeno una priorità: di nevicata del genere se ne registra forse una ogni vent'anni. Lo informano: L'emergenza è serissima. Il problema è a Roccamonica, la quantità di neve è superiore all'altezza delle lame; a Colle Corvino è emergenza, aspettiamo da

ore; serve urgente un monitoraggio del ponte sul fiume Nora; bisogna intervenire subito a Rocca Morice; l'emergenza delle emergenze è Sant'Eufemia. Mi scoppia la testa, dice D'Incecco. Con il presidente della provincia concorda la richiesta d'aiuto all'Esercito. Si fa prestare una turbina da Autostrade e una dall'Anas. Intanto i sindaci, a decine, continuano a postare sui social foto del loro disastro rionale, ignorando il disastro globale: Ci hanno abbandonati. Alle 9.50 danno a D'Incecco aggiornamenti da Farindola: Gli stiamo dando una grossa mano, poi andiamo su a Rigopiano. Lascia stare l'albergo, mi ha rotto il cazzo l'albergo, esplode D'Incecco. La chiameranno telefonata shock. Ma D'Incecco, e con lui il resto del mondo, hanno altro a cui pensare. Anche perché ci si mette pure la politica. Il consigliere regionale di Forza Italia, Paolo Sospiri, dice che la gente sta morendo. Matteo Salvini che i sindaci mi stanno scrivendo, sono abbandonati a se stessi. Non dicono niente di nuovo, ma lo dicono. E questo conta. Sospiri lancia l'allarme di Villa Celierà. Il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, chiama D'Incecco: Sospiri punterà su questo. Ma se succede che muore qualcuno, la responsabilità è di qualcun altro, non mia. D'Incecco: E che è mia? Stai a vedere che la colpa è mia. Intanto sta cercando di muovere le sue turbine. Chiama un collaboratore: Dove siete?. A Roccafinadamo e a Trofigno non ci si arriva da ieri... A Trofigno c'è un disabile che ha bisogno di medicazioni giornaliere. Io non so più che fare.... Alle 12.59 gli scrive un sms il sindaco di Farindola. Siamo in difficoltà, abbiamo bisogno di aiuto. Tutto il territorio è senza energia elettrica e telefonica. Tutte le contrade sono completamente isolate. Ci sono bambini e anziani. Per favore fate presto. Due minuti dopo, alla prefettura di Pescara, arriva una mail di Bruno Di Tommaso, amministratore di Rigopiano (ma quel giorno non è all'hotel): La situazione è diventata preoccupante. Ci sono due metri di neve. Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro. D'Incecco non s'è fermato un momento. Alle 15.35 - più o meno un'ora prima della valanga - sente Carmine Ricca, dell'Anas, che è a Farindola. Sono stato a Penne, ma Penne è un manicomio... la gente in mezzo alla via... hanno lasciato le macchine tutte in mezzo alla strada... come passio io?. Dopo un po' parlano anche di Rigopiano: Oggi pomeriggio non si può fare niente?. La madonna che c'è qua... Penso di no. Se ne parla domattina?. Almeno domattina, anche dopo ore. Perché se dobbiamo liberare la Spa al limite ci andiamo a fare il bagno. Ridono. E anche questa avrà il titolo di telefonata shock. Rigopiano, ore 17.08. Giampiero Parete è in auto. L'albergo è annientato. Fra i sepolti ci sono anche i due figli e la moglie ( che si salveranno ). Lui era andato in macchina a prendere una medicina. Chiama il 118: L'hotel non c'è più. Siamo solo io e un'altra persona. C'è stata una valanga. Non c'è più niente. È crollato tutto. L'operatore registra la telefo nata. Bisogna verificare che non si tratti di un falso allarme. In mattinata ne era già arrivato uno. À crollato l'hotel. Ma si trattava di una stalla sotto il peso della neve. Dal chiamano l'hotel. Silenzio. Richiamano Parete, niente da fare. Lo chi

amano a vuoto trentuno volte. Non sanno che a Parete si è bagnato il telefono, ed è fuori uso. Alle 17.40 il coordinatore del 118, Mauro D'Agostino, chiama la Guardia costiera per avere un elicottero che vada a dare un occhio a Rigopiano. Impossibile. Con queste condizioni meteo, lì gli elicotteri non ci arrivano. Intanto Vincenzino Lupi, direttore della Sala operativa di Pescara, telefona a Bruno Di Tommaso, l'amministratore, quello che alle 13.01 aveva mandato la mail. Sono il dottor Lupi. Sono stato spesso ospite da voi. Abbiamo avuto una telefonata di una persona che diceva che all'hotel di Rigopiano c'erano feriti per crolli. Ma no... Chi l'ha fatta.... Non risponde più... a noi il numero ci appare sempre benché ci si metta trucco, trucchetto, anonimo eccetera. Tu hai notizia?. Certo che ho notizia, no no. Quindi tutto a posto. Cioè tutto a posto nel senso che.... Benissimo mi fa grande piacere. Io sono stato fino a mo' in collegamento. Perfettissimo. Mi da un gran sollievo. (È questo punto serve una piccola spiegazione: questa è la stona di Rigopiano vista da un altro punto di osservazione, quello dei soccorritori. Non per sottovalutare o trascurare l'enormità della tragedia, maper provare a capirla da un 'angolazione diversa, su cui ci si è fin qui soffermati troppo poco). Avrei bisogno di sapere se c'è una turbina disponibile e se sta andando a Villa Celierà. Credimi lì stanno morendo degli anziani. Un altro sms per Paolo D'Incecco. Non sa nulla di Rigopiano. Ha appenalitigato con il sindaco

di Sant'Eufemia che impedisce alla turbina di proseguire verso Roccamaramanico, e liberare la strada provinciale anche là. Il sindaco si è messo in mezzo alla strada e dice che non la fa passare. Vuole che si liberino anche le strade comunali. Ma io sono la Provincia! Devo pensare alle provinciali! Devo far arrivare la turbina a Roccamaramanica!. Io ho 850 persone per strada che sono uscite per paura del terremoto, e adesso con la neve non riescono più a tornare in casa. Ok, senti, ti lascio la turbina un'ora, un'ora e mezzo. Non di più. Allarmi e verifiche Alle 18.06 il ristoratore Quintino Marcella telefona al 112. Ha appena parlato con Giampiero Parete, a cui s'è finalmente asciugato il telefono. Parete è il suo cuoco. E' successo qualcosa di molto grave, è crollato l'albergo, non c'è più niente, dice Marcella. Un attimo, verifico con la prefettura. Dalla prefettura risponde Daniela Acquaviva, dice che è un falso allarme, è tutto ok. Marcella non desiste. Alle 18.20 chiama anche il 113 che le gira Daniela Acquaviva. Il mio cuoco mi ha chiamato cinque minuti fa tramite Whatsapp, mi ha detto che l'hotel Rigopiano è crollato. Allora guardi, questa storia va avanti da stamattina. I vigili del fuoco e i carabinieri si sono attivati, hanno fatto le verifiche e non c'è nessun crollo. È crollata la stalla di Martinelli. Ma il mio cuoco mi ha chiamato cinque minuti fa, mi ha detto che è crollato tutto, è una persona seria. È il figlio di Gino Parete, quello che ha la pasticceria... Lo conosco benissimo, lui, suo fratello, i genitori. Mace l'ha il numero di questo signore?. Sì, 328... Ma non riesco a contattarlo. Me lo dia a me. 328.... Poi provo ma senta, noi abbiamo fatto tutte le verifiche del caso. Che le devo dire? 11 118 mi conferma che hanno parlato con il direttore dell'hotel ed è tutto a posto. Non so che dirle. Eh, neanche io. Purtroppo la mamma degli imbecilli è sempre incinta, sarà qualcuno che si diverte. Mi faccia mettere in contatto con il direttore. A chi? Ma lei lo sa come siamo messi? Gente intossicata, gente che non può uscire con la dialisi da casa. Provi lei a mettersi in contatto con l'hotel. Non ci riesco.... C'è riuscito con un telefono normale, non ci riesce lei? Si gentile... Ora mi scusima la devo lasciare perché ci sono delle situazioni veramente gravi. (Terza telefonata shock, secondo le cronache). Qua sta scoppiando un bordello perché ci sono questi due intossicati. E mo' stanno telefonando che una valanga ha buttato giù l'hotel Rigopiano. Sono le 19.25. È Mauro De Blasio al telefono con D'Incecco. Ma è vera questa cosa o no?, chiede D'Incecco. Questo adesso stanno accertando. Una valanga sopra l'hotel. Questi non ci credono però non possono neanche non fare a meno di accertare. Si sta a finire il mondo. Fra i ventitré indagati per la strage di Rigopiano c'è anche Paolo D'Incecco. Daniela Acquaviva no. Si tratterà di stabilire, fra l'altro, se il ritardo dei soccorsi abbia inciso sull'enormità del bilancio. Per almeno uno dei ventinove morti sembra possibile. Ore 20, minuto più minuto meno. Il citofono di Fernando Parete, fratello di Giampiero, squilla insistentemente. Dice di chiamarsi Daniela Acquaviva, della prefettura. Con voce molto concitata mi chiede di scendere. Scendo, e comincia a domandarmi di mio fratello, chi è, dove lavora, se conosco Quintino Marcella, se noi siamo i figli di quelli della pasticceria. Allora mi infastidisco, le dico scusi ma lei chi è, di che ha bisogno, le serve aiuto? Lei mi chiede se mio fratello è in vacanza a Rigopiano, e se ho notizia che l'albergo è crollato. Le dico, ora chiamiamo, se risponde vedremo se la tua notizia è vera o no, se non risponde vuoi dire che sono tutti morti. Chiamo Giampiero. Lui è in lacrime. "Qui è crollato tutto, sono morti tutti, c'è stata una valanga, ci siamo io e un altro, stiamo morendo congelati". La donna scoppia a piangere. Io le chiedo se i soccorsi sono partiti. Lei non risponde. Se ne va e continuo a sentirla piangere. @BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LE CONUNICAZIONI! È crollato l'albergo, non c'è rimasto più niente. La risposta: No, è un falso allarme ALLERTA ROSSA Quel giorno tra neve e terremoto il centro Italia è nel caos. Migliaia le chiamate di soccorso I soccorritori impegnati a scavare tra le macerie di Rigopiano -tit\_org- Rigopiano ora per ora: neve, scosse sismiche e una catena di errori - Tragedia di Rigopiano hotel intrappolato tra la neve e il demonio

## Escursionista muore sulle alture spezzine, scoperto dopo un giorno = Escursionista morto, giallo a Porto Venere

[Mariano Alberto Vignali]

GIALLO SULL'IDENTITÀ Escursionista muore sulle alture spezzine, scoperto dopo un giorno VIGNALI 8 IL CADAVERE È STATO TROVATO ALMENO 24 ORE DOPO ESSERE PRECIPITATO IN UN CANALONE Escursionista morto, giallo a Porto Vener Senza documenti ne cellulare, nessuno ne ha denunciato la scomparsa MARIANO ALBERTO VIGNALI LA SPEZIA. In una giornata nefasta per l'escursionismo ligure spunta il giallo dell'uomo trovato morto nello spezzino, ambientato in una delle colline più frequentate e conosciute del Golfo dei poeti, sopra Porto Venere. Forse un escursionista, forse uno straniero, resta una persona da identificare, così come da chiarire è la dinamica che lo ha portato a finire in un canalone, vicino alla famosa palestra di roccia del Muzzerone. Il suo corpo era sicuramente lì da oltre 24 ore. L'escursionista, completamente attrezzato, non aveva con sé documenti e neppure il cellulare. I soccorritori hanno impiegato tutto il pomeriggio per recuperare la salma, ma fino alla serata di ieri i carabinieri non avevano trovato nessun riscontro per identificarlo con certezza. L'unica certezza, per le notizie raccolte ieri in tarda serata, è che si tratta di un uomo, sui cinquant'anni, ben equipaggiato per una camminata in un sentiero impervio. Abiti e calzature tecniche adatte alle escursioni, ma senza documenti e cellulare, solo qualche spicciolo in tasta ed un mazzo di chiavi. A rendere ancora più difficile le indagini dei carabinieri c'è il fatto che non vi siano oggetti che possano garantirne un'identificazione e che non vi siano segnalazioni da parte di altri escursionisti per un compagno scomparso. Solo un volto segnato da un trauma che renderà anche difficile il riconoscimento. Un paio di giovani lo hanno avvistato metà pomeriggio, ad una ventina di metri sotto il bordo della strada, in un punto franato. Un corpo esanime tra i sassi, incastrato tra una roccia ed un tronco. Impossibile stabilire la causa del decesso, si dovrà attendere un esame autoptico più accurato. Vicino al cadavere sono state rinvenute delle bacchette tipiche dei cammina tori esperti, pero nelle tasche dell'uomo non vi era alcun documento. L'ipotesi più accreditata, visto il luogo e la particolare situazione, è che si tratti di un camminatore solitario che stava percorrendo il sentiero, che, in quel tratto corre sulla strada, e che abbia deciso di sporgersi per una foto, cadendo. Il cellulare o la macchina fotografica potrebbero trovarsi così ancora da qualche parte nel sito della frana, tra le rocce, ma con l'arrivo del buio le operazioni sono state interrotte. L'assenza del cellulare è stata comunque segnalata come una stranezza, anche se le caratteristiche dell'area in cui è stato rinvenuto il corpo sono decisamente particolari: si tratta di una frana molto complessa e quindi anche la possibilità che altri oggetti siano rimasti intrappolati fra le rocce viene presa in considerazione come molto probabile. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit\_org- Escursionista muore sulle alture spezzine, scoperto dopo un giorno - Escursionista morto, giallo a Porto Venere

L'emergenza

## Si schianta mentre scia, grave all'ospedale un giovane di Rezzoaglio

[Redazione]

L'emergenza Si schianta mentre scia, grave all'ospedale un giovane di Rezzoaglio SANTO STEFANO D'AVETO. Grave incidente sulle piste, ieri pomeriggio. Mattia Badinelli, 28 anni, che abita a Santo Stefano e lavora in un panificio di Rezzoaglio, stava scendendo sulla pista Rossa quando ha perso il controllo degli sci. È andato a sbattere contro le paratie che delimitano il tracciato, sfondandole. Dopo aver percorso un tratto fuori dalla pista si è schiantato tra due alberi. E stato sedato e trasferito da medico e infermiere dell'elisoccorso e trasferito al San Martino con seri traumi al volto e al torace. -tit\_org- Si schianta mentre scia, grave all'ospedale un giovane di Rezzoaglio

L'incidente

## Tragedia sulle Apuane, recuperato il corpo dell'alpinista di Rapallo

[Redazione]

L'incidente Tragedia sulle Apuane, recuperato il corpo dell'alpinista di Rapallo RAPALLO È stato recuperato nella tarda serata di sabato il corpo di Moritz Stefan Wallenstätter, 28 anni, alpinista esperto, residente a Rapallo, morto sulle Alpi Apuane dopo essere caduto sulla Pania della Croce, precipitando nella "Buca della Neve". Il corpo è stato trasportato al rifugio Rossi, dove è stato composto. I genitori sono giunti in Toscana con Ermanno Nencetti, capo della stazione del Soccorso Alpino Tigullio; Moritz, laureando in Medicina, era il suo vice. R. GAL. -tit\_org- Tragedia sulle Apuane, recuperato il corpo dell'alpinista di Rapallo

## Rigopiano, radiografia di una tragedia = La tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio

*Il dramma ricostruito ora per ora dal punto d'osservazione dei soccorritori. Equivoci e sbandate di un giorno da pazzi*

[Mattia Feltri]

Rigopiano, radiografia di una tragedia ÀÀÀ FELTRI All'alba del 18 gennaio 2017, circa dieci ore prima che una valanga spazzasse via l'hotel Rigopiano e ammazzasse ventinove persone, l'ingegner Paolo D'Incecco era alle prese con una dolorosa colica renale. Aveva due opzioni: andare a lavorare o in ospedale. CONTINUAALLE PAGINE 8 E 9

Le macerie dell'albergo La tragedia di Rigopiano L'hotel intrappolato tra la neve e il demonio È dramma ricostruito ora per ora dal punto d'osservazione dei soccorritori. Equivoci e sbandate di un giorno da pazzi ÀÀÀ FELTRI ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Rimase invece a casa perché la provincia di Pescara, come l'intero Abruzzo, e le Marche e l'Umbria e il Lazio, erano sotto una nevicata che non si vedeva da decenni. Ma il peggio doveva ancora venire. Nel pomeriggio, quando all'hotel Rigopiano restavano pochi minuti di vita, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia avrebbe informato che quattro sismi di magnitudo superiore a cinque nell'arco di quattro ore è un fenomeno mai visto. Magnitudo 5.3 alle 10.25, magnitudo 5.4 alle 11.14, magnitudo 5.3 alle 11.25, magnitudo 5.1 alle 14.33. Nel breve intervallo, forse di mezzora, fra la comunicazione dell'Istituto e la valanga, arrivò la quinta forte scossa: ma gnitudo 4.3 alle 16.16. È dunque l'alba quando l'ingegner D'Incecco telefona a un collaboratore, Mauro Di Blasio, che gli da notizie su Farindola, il comune di Rigopiano: Ho difficoltà a telefonare al sindaco perché prende solo in un angolino del paese... lui deve uscire, andare su questa scalmata, parlare con me, tornare indietro. L'hotel non è un problema. Prima dobbiamo liberare Farindola, poi penseremo all'hotel, dice Di Blasio. Bè, certo, ci mancherebbe, risponde D'Incecco. Anche il sindaco non è preoccupato per gli ospiti dell'hotel, ma per le condizioni del comune e delle contrade. Dal giorno prima posta su Facebook foto da tregenda. Siamo isolati. Sollecito mezzi. Ci sono file di macchine nella neve. Di Blasio sbotta con D'Incecco: La fila siamo andati a sbloccarla alle quattro del mattino. Erano andati a mangiare la pizza, tra parentesi. D'Incecco: Lo sport prevalente è dare la colpa a qualcun altro, il governo ladro, capito?. Codice arancione In quel momento il sito della Protezione civile continua a dare codice meteo arancione moderata criticità con pericoli. È così da quarantotto ore. Presto si rivelerà un codice rosso - elevata criticità con molti pericoli. Fra neve e terremoto, il centro Italia è nel caos. Nella giornata le emergenze e le richieste d'aiuto saranno migliaia: Siamo sommersi dalla neve, non possiamo raggiungere le frazioni e i nostri ammalati, dice il sindaco di Ussita, già devastato dal terremoto; HOMila abruzzesi sono senza energia elettrica; esondano il Pescara e il Saline; strade e ferrovie sono interrotte; i comuni terremotati delle Marche lanciano un Sos collettivo: Aiutateci; a Pieve Torma crolla l'asilo provvisorio; due operai sono travolti da una slavina a Sassotetto; si raggiungono i comuni isolati con gli sci per portare il latte ai neonati; una donna incinta è prelevata dall'Esercito ad Amatrice e trasferita all'ospedale; a Villa Celierà è crollata una casa e non si sa nulla di chi c'è dentro, 1 non ci si arriva neanche con gli elicotteri; a Roccafluvione si portano bombole d'ossigeno per gli anziani; Accumoli rasa al suolo chiede l'aiuto dei militari; si segnalano allevatori dispersi ad Arquata; il presidente della provincia di Teramo si dichiara disarmato: Aiutateci; il sindaco di Camerino crolla: Siamo abbandonati a noi stessi; collassa un supermercato a Penne, due dispersi sotto le lamiere; a Castiglione si estraggono due ragazzi in ipotermia dalle macerie; i paesi e i borghi isolati sono ben oltre il centinaio; slavine ovunque. Le turbine in prestito Paolo D'Incecco, da casa, continua a coordinare lo sgombero delle strade perché passino i soccorsi. È dirigente delle Opere pubbliche della provincia di Pescara,alcuni punti il muro di neve è alto due metri: gli spa

zzaneve sono impotenti, servono turbine. Ma di turbine D'Incecco ne ha soltanto tre, e una si romperà due volte durante il giorno. Soltanto tre perché i soldi mancano e le turbine non sono nemmeno una priorità: di nevicata del genere se ne registra forse una ogni vent'anni. Lo informano: L'emergenza è serissima. Il problema è a

Roccacaramanica, la quantità di neve è superiore all'altezza delle lame; a Colle Corvino è emergenza, aspettiamo da ore; serve urgente un monitoraggio del ponte sul fiume Nora; bisogna intervenire subito a Rocca Morice; l'emergenza delle emergenze è Sant'Eufemia. Mi scoppia la testa, dice D'Incecco. Con il presidente della provincia concorda la richiesta d'aiuto all'Esercito. Si fa prestare una turbina da Autostrade e una dall'Arias. Intanto i sindaci, a decine, continuano a postare sui social foto del loro disastro rionale, ignorando il disastro globale: Ci hanno abbandonati. Alle 9.50 danno a D'Incecco aggiornamenti da Farindola: Gli stiamo dando una grossa mano, poi andiamo su a Rigopiano. Lascia stare l'albergo, mi ha rotto il cazzo l'albergo, esplode D'Incecco. La chiameranno telefonata shock. Ma D'Incecco, e con lui il resto del mondo, hanno altro a cui pensare. Anche perché ci si mette pure la politica. Il consigliere regionale di Forza Italia, Paolo Sospiri, dice che la gente sta morendo. Matteo Salvini che i sindaci mi stanno scrivendo, sono abbandonati a se stessi. Non dicono niente di nuovo, ma lo dicono. E questo conta. Sospiri lancia l'allarme di Villa Celierà. Il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, chiama D'Incecco: Sospiri punterà su questo. Ma se succede che muore qualcuno, la responsabilità è di qualcun altro, non mia. D'Incecco: E che è mia? Stai a vedere che la colpa è mia. Intanto sta cercando di muovere le sue turbine. Chiama un collaboratore: Dove siete?. A Roccafinadamo e a Trofigno non ci si arriva da ieri... A Trofigno c'è un disabile che ha bisogno di medicazioni giornaliere. Io non so più che fare.... Alle 12.59 gli scrive un sms il sindaco di Farindola. Siamo in difficoltà, abbiamo bisogno di aiuto. Tutto il territorio è senza energia elettrica e telefonica. Tutte le contrade sono completamente isolate. Ci sono bambini e anziani. Per favore fate presto. Due minuti dopo, alla prefettura di Pescara, arriva una mail di Bruno Di Tommaso, amministratore di Rigopiano (ma quel giorno non è all'hotel): La situazione è diventata preoccupante. Ci sono due metri di neve. Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro. D'Incecco non s'è fermato un momento. Alle 15.35 - più o meno un'ora prima della valanga - sente Carmine Ricca, dell'Anas, che è a Farindola. Sono stato a Penne, ma Penne è un manicomio... la gente in mezzo alla via... hanno lasciato le macchine tutte in mezzo alla strada... come passo io?. Dopo un po' parlano anche di Rigopiano: Oggi pomeriggio non si può fare niente?. La madonna che c'è qua... Penso di no. Se ne parla domattina?. Almeno domattina, anche dopo ore. Perché se dobbiamo liberare la Spa al limite ci andiamo a fare il bagno. Ridono. E anche questa avrà il titolo di telefonata shock. Rigopiano, ore 17.08. Giampiero Parete è in auto. L'albergo è annientato. Fra i sepolti ci sono anche i due figli e la moglie (che si salveranno). Lui era andatomacchina a prendere una medicina. Chiama il 118: L'hotel non c'è più. Siamo solo io e un'altra persona. C'è stata una valanga. Non c'è più niente. È crollato tutto. L'operatore registra la telefonata. Bisogna verificare che non si tratti di un falso allarme. In mattinata ne era già arrivato uno. À' crollato l'hotel. Ma si trattava di una stalla sotto il peso della neve. Dal 118 chiamano l'hotel. Silenzio. Richiamano Parete, niente da fare. Lo chiamano a vuoto trentuno volte. Non sanno che a Parete si è bagnato il telefono, ed è fuori uso. Alle 17.40 il coordinatore del 118, Mauro D'Agostino, chiama la Guardia costiera per avere un elicottero che vada a dare un occhio a Rigopiano. Impossibile. Con queste condizioni meteo, lì gli elicotteri non ci arrivano. Intanto Vincenzino Lupi, direttore della Sala operativa di Pescara, telefona a Bruno Di Tommaso, l'amministratore, quello che alle 13.01 aveva mandato la mail. Sono il dottor Lupi. Sono stato spesso ospite da voi. Abbiamo avuto una telefonata di una persona che diceva che all'hotel di Rigopiano c'erano feriti per crolli. Ma no... Chi l'ha fatta.... Non risponde più... a noi il numero ci appare sempre benché ci si metta trucco, trucchetto, anonimo eccetera. Tu hai notizia?. Certo che ho notizia, no no. Quindi tutto a posto. Cioè tutto a posto nel senso che.... Benissimo mi fa grande piacere. Io sono stato fino a mo' in collegamento. Perfettissimo. Mi da un gran sollievo. (A questo punto serve una piccola spiegazione: questa è la storia di Rigopiano vista da un altro punto di osservazione, quello dei soccorritori. Non per sottovalutare o trascurare l'enormità della tragedia, ma per provare a capirla da un'angolazione diversa, su cui ci si è qui soffermati troppo poco). Avrei bisogno di sapere se c'è una turbina disponibile e se sta andando a Villa Celierà. Credimi 1 stanno

morendo degli anziani. Un altro sms per Paolo D'Incecco. Non sa nulla di Rigopiano. Ha appena litigato con il sindaco di Sant'Eufemia che impedisce alla turbina di proseguire verso Roccamaramanico, e liberare la strada provinciale anche là. Il sindaco si è messo in mezzo alla strada e dice che non la fa passare. Vuole che si liberino anche le strade comunali. Ma io sono la Provincia! Devo pensare alle provinciali! Devo far arrivare la turbina a Roccamaramanica!. Io ho 850 persone per strada che sono uscite per paura del terremoto, e adesso con la neve non riescono più a tornare in casa. Ok, senti, ti lascio la turbina un'ora, un'ora e mezzo. Non di più. Allarmi e verifiche Alle 18.06 il ristoratore Quintino Marcella telefona al 112. Ha appena parlato con Giampiero Parete, a cui s'è finalmente asciugato il telefono. Parete è il suo cuoco. A' successo qualcosa di molto grave, è crollato l'albergo, non c'è più niente, dice Marcella. Un attimo, verifico con la prefettura. Dalla prefettura risponde Daniela Acquaviva, dice che è un falso allarme, è tutto ok. Marcella non desiste. Alle 18.20 chiama anche il 113 che le gira Daniela Acquaviva. Il mio cuoco mi ha chiamato cinque minuti fa tramite Whatsapp, mi ha detto che l'hotel Rigopiano è crollato. Allora guardi, questa storia va avanti da stamattina. I vigili del fuoco e i carabinieri si sono attivati, hanno fatto le verifiche e non c'è nessun crollo. È crollata la stalla di Martinelli. Ma il mio cuoco mi ha chiamato cinque minuti fa, mi ha detto che è crollato tutto, è una persona seria. È il figlio di Gino Parete, quello che ha la pasticceria.... Lo conosco benissimo, lui, suo fratello, i genitori. Ma ce l'ha il numero di questo signore?. Sì, 328... Ma non riesco a contattarlo. Me lo dia a me. 328.... Poi provo ma senta, noi abbiamo fatto tutte le verifiche del caso. Che le devo dire? Il 118 mi conferma che hanno parlato con il direttore dell'hotel ed è tutto a posto. Non so che dirle. Eh, neanche'io. Purtroppo la mamma degli imbecilli è sempre incinta, sarà qualcuno che si diverte. Mi faccia mettere in contatto con il direttore. A chi? Ma lei lo sa come siamo messi? Gente intossicata, gente che non può uscire con la dialisi da casa. Provi lei a mettersi in contatto con l'hotel. Non ci riesco.... C'è riuscito il 118 con un telefono normale, non ci riesce lei? Sia gentile... Ora mi scusi ma la devo lasciare perché ci sono delle situazioni veramente gravi. (Terza telefonata shock, secondo le cronache). Qua sta scoppiando un bordello perché ci sono questi due intossicati. E mo' stanno telefonando che una valanga ha buttato giù l'hotel Rigopiano. Sono le 19.25. È Mauro De Blasio al telefono con D'bicecco. Ma è vera questa cosa o no?, chiede D'Incecco. Questo adesso stanno accertando. Una valanga sopra l'hotel. Questi non ci credono però non possono neanche non fare a meno di accertare. Si sta a finire il mondo. Fra i ventitré indagati per la strage di Rigopiano c'è anche Paolo D'Incecco. Daniela Acquaviva no. Si tratterà di stabilire, fra l'altro, se il ritardo dei soccorsi abbia inciso sull'enormità del bilancio. Per almeno uno dei ventinove morti sembra possibile. Ore 20, minuto più minuto meno. Il citofono di Fernando Parete, fratello di Giampiero, squilla insistentemente. Dice di chiamarsi Daniela Acquaviva, della prefettura. Con voce molto concitata mi chiede di scendere. Scendo, e comincia a domandarmi di mio fratello, chi è, dove lavora, se conosco Quintino Marcella, se noi siamo i figli di quelli della pasticceria. Allora mi infastidisco, le dico scusi ma lei chi è, di che ha bisogno, le serve aiuto? Lei mi chiede se mio fratello è vacanza a Rigopiano, e se ho notizia che l'albergo è crollato. Le dico, ora chiamiamo, se risponde vedremo se la tua notizia è vera o no, se non risponde vuoi dire che sono tutti morti. Chiamo Giampiero. Lui è in lacrime. "Qui è crollato tutto, sono morti tutti, c'è stata una valanga, ci siamo io e un altro, stiamo morendo congelati". La donna scoppia a piangere. Io le chiedo se i soccorsi sono partiti. Lei non risponde. Se ne va e continuo a sentirla piangere. Suicidio L'ex generale dei Carabinieri Forestali Guido Conti si è suicidato a seguito della tragedia. Nella lettera ai familiari ha scritto: Quelle vittime mi pesano come un macigno, perché tra i tanti atti ci sono anche prescrizioni a mia firma. Non per l'albergo, di cui non so nulla, ma per l'edificazione del centro benessere I soccorsi Per giorni vigili del fuoco, militari e volontari hanno lavorato in mezzo alla neve per salvare sopravvissuti e recuperare i cadaveri l'albergo non ha resistito alta pressione della neve ed è stato spostato: il fronte sul punto del distacco è stato di 500 metri, lo spessore della neve era di 2,5 metri, lo spazio percorso di 2 chilometri Le 29 vittime Claudio Baldini (40 Sara Angelozzi (40 Luciano. Caporale (54 Silvana..') Angelucci (46 Valentina Cicloni (32 Sebastiano di Cario (49 Nadia Acconciamezza (47 Domenico di Michelangelo (41 anni) Marina Serraiocco (36 anni) Piero Di Pietro (53 anni) Rosa Barbara Nobilio (51 Stefano Feniello (28 Marco Tanda (25 anni) Jessica Tinari (24 anni) Tobia Foresta (60 Bianca Iudicone (50 Marco Vagnarelli (44 Paola

Tommasini (46 anni) Roberto Del Rosso (53 anni) Alessandro Giancaterino (42 anni) Alessandro Riccetti (33 anni) Emanitele Bonifazi (32 Gabriele D'Angelo (31 anni) Ilaria De Biase (22 Marinella Colangeli (32 anni) Cecilia Martella (24 Linda Salzetta (31 anni) Luana Biferi (30 anni) Dame Faye (30 Nel pomeriggio, quando all'hotel Rigopiano restavano pochi minuti di vita, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha informato che quattro sismi di magnitudo superiore a cinque nell'arco di quattro ore è un fenomeno mai visto Dopo un anno La commemorazione delle vittime del resort di Farindola Alle 17,40 del 18 gennaio la massa nevosa si è staccata dalla montagna piombando sull'hotel Rigopiano.. ' . é . ' ' é ' à à ' . la. on.:; %; '; à à à ' à. '!; è 1 é 5. 05 à ALESSANDRO DI MEO/ANSA -tit\_org- Rigopiano, radiografia di una tragedia - La tragedia di Rigopianohotel intrappolato tra la neve e il demonio

Il parroco di Palestro don Gino Momo benedice la nuova campana

## La campana che ferma fulmini e tempeste = Il paese del Vercellese dove la campana spazza via nubi, fulmini e tempeste

[Raffaella Lanza]

La campana che ferma fulmini e tempeste Raffaella Lanza A PAGINA 24paese del Vercellese dove la campana spazza via nubi, fulmini e tempeste Dedicata allo Spirito Santo è un simbolo di fede "Si era usurata e ora l'abbiamo sostituita" ã. BP RAFFAELLA LANZA VERCELLI I lampi e i tuoni non fanno paura a Palestro, paese di duemila abitanti in piena Lomellina che alla storia ha dato tanto, teatro dell'omonima battaglia, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, in cui l'esercito franco-piemontese ottenne tra le risaie la prima vittoria sulle truppe austriache. Fulmini e tempeste non fanno più paura perché sulla torre merlata, di origine medievale, è tornata a suonare la campana. La tradizione e la fede dei Palestresi vuole che il suono della campana, dedicata allo Spirito Santo, allontani le nuvole portatrici di grandine. Quando il cielo si oscura di nubi minacciose, il campanaro della Confraternita dello Santo Spirito corre a suonarla, e il tempo migliora. La campana precedente a questa era danneggiata: non poteva più suonare a distesa ma solo a martello, per le ore. Non era più sicura racconta lo storico palestrese Pierangelo Ubezzi-. Risaliva al 1949. Prima di quella campana ce n'era un'altra che era stata "donata" nel 1942, in tempo di guerra, alla patria. Sulla campana, quella di oggi come sulle precedenti, c'è la scritta "A fulgure et tempestate libera nos Domine". La preghiera di tenere lontano dal paese la grandine. Incaricato a suonare la campana, in caso di calamità, è un membro della confraternita che ogni anno viene composta dal parroco nel giorno di Pentecoste. Una tradizione che ha origini lontane nel tempo. La Confraternita di Santo Spirito di Palestro ha infatti origini nel Medioevo. A quei tempi era usanza che il castellano di Palestro, del cui maniero oggi resta solo la torre, nel giorno di Pentecoste offriva a tutti pane, vino e riso. Nel corso dei tempi, questa tradizione è stata reinterpretata: ogni anno, un gruppo di giovani volenterosi, viene chiamato ad unirsi nella Confraternita dedicata allo Spirito Santo, per prendersi cura dei più bisognosi, grazie alle offerte degli abitanti del paese. Ancora oggi l'antica tradizione dei Confrari è rimasta viva: nel giorno di Pentecoste all'ombra della Torre i Confrari offrono a tutti pane, vino e riso benedetti dal parroco, nel ricordo della tradizione medievale. E poi c'è la campana della torre, che quando suona allontana i temporali dal paese: Si dice che quando un nubifragio colpì Palestro, nel 1982, quel giorno la campana non suonò perché il campanaro non era arrivato in tempo - racconta Ubezzi-. Non so se sia vero oppure no, ma il paese subì seri danni, con tetti scoperti e alberi abbattuti. Oggi questo non potrebbe più accadere: la campana non deve più essere suonata manualmente. Con un'applicazione, da semplice smartphone, il meccanismo si aziona anche da lontano. Nel giorno di Sant'Antonio, in una cerimonia il parroco don Gino Momo ha benedetto la nuova campana, fusa nel dicembre 2017 dalla Fonderia Allanconi di Bolzone di Ripalta. ANDREA ANTICOparroco di Palestra don Gino Momo benedice la nuova campana - tit\_org- La campana che ferma fulmini e tempeste - Il paese del Vercellese dove la campana spazza via nubi, fulmini e tempeste

## La Valle D'Aosta chiude le strade che portano nella cittadina. Niente auto nel traforo del Monte Bianco Rischio valanghe, Cervinia di nuovo isolata

[Redazione]

La Valle D'Aosta chiude le strade che portano nella cittadina. Niente auto nel traforo del Monte Bianco Rischio valanghe, Gervinia di nuovo isolata 'i A seguito della nuova ondata di maltempo che ha investito il territorio, si riscontrano alcune criticità su parte della rete viaria in Valle d'Aosta. Da ieri su disposizione del Commissario diValtournenche, sentito il parere del locale comitato valanghe, è stata chiusa con ordinanza la strada regionale 46 della Valtoumenche tra le località Singlin e Cervinia, per pericolo valanghe. Risulta chiusa, su disposizione del sindaco del Comune di La Thuile, - aggiunge una nota - la strada statale 26 nel tratto compreso tra la frazione La Goletta e Pont Serrand, per pericolo valanghe. Con ordinanza del sindaco di Courmayeur, sono state chiuse le strade per la Val Ferret e la Val Veny, per pericolo valanghe. Per lo stesso motivo risulta chiusa, a partire da sabato la strada comunale per Feysoullaz, nel Comune di Morgex. Si ricorda infine che oggi il Traforo del Monte Bianco resterà chiuso in entrambe i sensi di marcia a partire dalle 6.30, per il tempo necessario all'esecuzione di un tiro preventivo su valanga, nel versante francese. La Protezione civile regionale sta monitorando attentamente la situazione, in evoluzione. Non si registrano al momento ulteriori criticità, conclude la Regione. Cervinia La statale 46 della Valtoumenche -tit\_org-